Martedì 30 Giugno 1903

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 158

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

A Camera chiusa

Ancora sull'ultimo voto

La Camera ha, dall'altro ieri, cessati i suoi... lavori: sarà *convocata a domicilio*.

E' tuttavia oggetto di vivi commenti l'ultimo voto parlamentare, specie per la scissura — chiamiamola così — in esso manifestatasi nel campo radicale dell'Estrema sinistra.

Sulla *Libertà* di Padova così, *e. m.*, chiosò la strana votazione:

«Non è facile dipanare la aggrovigliata matassa del voto di ieri; e men facile è a noi, che, lontani dall'ambiente parlamentare, non agevolmente possiamo apprezzarne le contingenze e i necessari avvedimenti.

Poichè, tuttavia, abbiamo l'attitudine di farci assistere sempre da quel gran *lume che è la logica* — lume che è a portata di ognuno che se ne voglia *servire* — diremo aperte, e sommesse al giudizio dei lettori, le nostre ragionate impressioni.

*

Il voto di ieri implicava — parliamo, s'intende, degli uomini di parte liberale, per antica fede volenti libertà ed evoluzione sociale — implicava non una quistione di principio, ma di apprezzamento e di tattica.

Concordi tutti nell'esclusione di un Governo di reazione, od anche solo di stasi — quale, nella più rosea delle ipotesi sarebbe venuto da una vittoriosa coalizione del Centro e delle Destre — concordi anzi nel volere affermata la necessità di un più deciso e risoluto ed efficace indirizzo di libertà e di riforme — gli uomini di parte liberale (dalla temperata Sinistra alle più accese gradazioni dell'Estrema) *si trovarono invero divisi*, all'infuori del contatto e della solidarietà *di settore*, *semplicemente dall'apprezzamento della situazione*, dalla diversa visione delle conseguenze del voto.

Secondo gli uni la caduta del Ministero Zanardelli conduceva inevitabilmente ad un Ministero Sonnino; con questo concetto Marcora trasse con sua brillante mossa strategica in ausilio al Ministero buon numero di «Estremi».

Secondo gli altri — come chiaro ed arguto spiegò Bissolati — questo pericolo era escluso; la successione di Zanardelli non poteva essere raccolta che da un Ministero con schietta base radicale, capeggiato da Giolitti.

L'insuccesso inaudito di ieri — vero *crollo* di ultime speranze e di redivive illusioni, — dimostrò magnificamente, senza alcun possibile appello all'avvenire, che alla lugubre Compagnia della Morte capitanata da Sonnino è veramente interdetto il Governo.

Aveva dunque ragione, nell'apprezzamento del fatto Bissolati, e chi con lui pensava *potersi* oramai tranquillamente abbattere il Ministero liberale, per averne uno di più efficace e feconda azione.

Ma nelle conseguenze? Che sarebbe avvenuto, dopo un voto — per diverso contegno dei radicali — vittorioso per l'Opposizione?

Interdetto, formidabilmente interdetto, un ministero Sonnino, *il dovere di governare* ricadeva direttamente alla parte liberale, Estrema compresa.

E allora, la logica manifesta chiaramente quali furono le contraddizioni, le incoerenze, nelle diverse schiere dei votanti.

Illogici coloro che — apertamente *repudianti per l'Estrema la responsabilità del Governo* — pur volendo assolutamente l'esperimento sonniniano — votarono contro il ministero.

Illogici coloro che, *ammettendo e rivendicando all'Estrema il diritto e il dovere di governare*, votarono per la continuazione di un governo riconosciuto impotente alle reclamate riforme.

Logici solamente, da una parte, quanti, per *soggettivo apprezzamento* di fatto, *convinti del pericolo* sonniniano, votarono a favore del ministero.

E logici del pari, dall'altra, solamente quanti — da Turati e Bissolati, a Sacchi, ad Alessio, a Lucchini ed altri — *riconoscendo impossibile l'avvento della reazione sonniniana — volendo risolutamente un Governo più decisamente democratico, radicale, riformatore — avendo chiara la visione dei doveri di partito — convinti che anche ai partiti estremi spetti la responsabilità del Governo — votarono contro.*

Questa la visione dei fatti e degli atteggiamenti che la logica ci addita.

E il fatto e gli atteggiamenti confermano splendidamente quanto l'altro giorno, dal *pensiero* di Turati e di Alessio, andavamo deducendo: che è ora e tempo, per l'Estrema, di *sapere che cosa si vuole, di prepararsi a volere ed a fare;* che dopo aver demolito l'edificio reazionario bisogna costruire sulla pietra angolare della libertà l'edificio della giustizia sociale.

Più che mai si manifesta necessaria, nel territorio dei partiti estremi, la netta divisione fra la tendenza che ammette e quella che ripudia la responsabilità di Governo e la lega salda fra quanti sentono giunto il momento dell'azione.

E' evidente che a novembre, questa proroga di *nihilfaciendum* — ottenuta per successo personale di Zanardelli e in odio alla reazione sonniniana — avrà *termine; e sarà venuto il tempo di fare.*»

*

A queste considerazioni poco rimane a noi da aggiungere.

Anche a [illegible] dell'ala radicale dell'Estrema in due schiere, delle quali una votante col Ministero e l'altra contro di lui, assieme ai repubblicani ed ai socialisti, è un fatto spiegabilissimo, giustificabile.

Gli amici del Marcora, per deferenza a lui, *già compromesso* con Zanardelli, per paura del funereo capo della Destra e del ritorno di un governo di reazione, sorressero il Ministero, pur consentendo che relativamente alle riforme — così urgentemente reclamate, e non da oggi, dal paese — esso mancò di capacità e di energia.

I radicali Sacchiani invece, persuasi che la possibilità d'un ministero Sonnino è ad escludersi e che anche ammettendo quest'ipotesi non potrebbe uno stesso ministero Sonnino recare offesa alla libertà, votando, contro dopo l'uscita di Giolitti, intenderanno di forzare ed accentuare la costituzione di un governo radicale, dal Giolitti capitanato.

I primi con il loro atteggiamento rischiarono di essere trovati in contraddizione con loro stessi, dato il recente loro voto contro il Governo sull'inchiesta della Marina, e di essere caduti nella lusinga di spingere il loro Marcora e qualche altro al Governo.

I secondi, per seguire il loro pensiero, rischiarono di apparire d'accordo col Centro e colla Destra.

Fortunatamente i discorsi di Bissolati, Sacchi e Fradeletto smentirono questo pazzesco sospetto.

In sostanza: i primi ebbero soverchio riguardo alle persone, i secondi troppa obbiettività, che poteva anche, forse, costar cara.

La conclusione frattanto è una, ed è triste: altri sei mesi sono persi per le riforme; ed il paese è sempre li che aspetta?

Come si presenterà la situazione a novembre? Si ripresenterà tal quale.

E' a ritenersi tuttavia che Zanardelli mercè uno spontaneo ritiro, renderà allora *necessaria la successione Giolitti* con un Governo democratico-radicale che, mercè l'appoggio unanime della Estrema, possa realmente porsi nella via di quelle riforme che — ripetiamo — il paese aspetta.

IL PARLAMENTO.

Al Senato

Seduta del 29 — Presidenza Saracco.

Si discute la domanda di esercizio provvisorio, contro la quale si scagliano *Guarnieri* e *Vitelleschi*, ai quali rispondono *Zanardelli*, *Di Broglio* e *Morin*.

Infine l'esercizio è concesso con voti 92 contro 10.

La disfatta inglese nel Somaliland

I giornali di Parigi ricevono il seguente dispaccio da Gibuti: « Dei somali venuti da Berbera confermano che 2000 soldati indigeni e una quarantina di ufficiali inglesi sono stati massacrati dal Mad Mullah presso Bohotle. Tre ufficiali sfuggiti all'eccidio sarebbero arrivati il 19 corr. a Berbera.

Si assicura che il colonnello Harrington, ministro inglese presso il Negus, il quale era in viaggio per il *bacino* del basso *Nilo*, sia ritornato indietro dirigendosi ad Harrar in seguito agli avvenimenti ».

Tremenda catastrofe ferroviaria

200 vittime!

L'altro ieri in Ispagna sulla linea Bilbao-Saragozza, a cagione della caduta di un altissimo ponte sul fiume Usgerilla.

Il treno componevasi di 16 vagoni che rimasero distrutti.

Ben oltre 100 vittime furono estratte dalle macerie e temesi ce ne sieno altrettante!

Esplozione in una miniera

20 morti e 50 feriti

Parigi 29 — Il *Francais* ha da New York: Vi fu una terribile esplosione nella miniera di carbon fossile di Baristowan (Messico). Vi sono 20 morti e 50 feriti

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 1, S. Teobaldo.

×

Effemeride storica. — *30 giugno 1797.*

Nel Protocollo del 30 giugno 1797, a Cesano presso Montebello, fu designata la città di Udine come luogo più adatto alle trattative di pace. Ecco come e perchè di poi il ministro Thugut mandò a Udine i rappresentanti del Gallo e Merveldt, Bonaparte venne a Passeriano ed a Udine si tennero tante conferenze. Per ragioni di etichetta si firmò poi a Campoformido. (Padellotti *Leoben a Campoformio*, Firenze 1868. Studio da documenti).

Leonardo da Vinci

Crescono ogni giorno più gli studiosi e gli ammiratori di Leonardo da Vinci, che ogni *giorno più apparisce uno* dei maggiori genii del nostro risorgimento. Genio universale che ha lasciato una impronta quasi in ogni ramo del sapere. Onde verso di lui si sentono attratti gli uomini di diversa condizione e coltura, letterati artisti scienziati; e perfino il Re d'Italia ha promosso l'edizione nazionale di tutti gli scritti di quel grande.

Su Leonardo giorni fa tenuto discorso all'Istituto veneto il prof. Giov. Batt. De Toni.

Egli ha esaminato gli studi di biologia animale e vegetale di Leonardo *da Vinci*. *Mostrò come* Leonardo volle che la pittura fosse la vera espressione *della natura e perciò si applicò* ad una accurata osservazione degli oggetti animali e vegetali, sia *nella parte della* descrizione esteriore, sia nella parte anatomica. Per quest'ultima ebbe vive opposizioni a superare per la gran difficoltà che allora si faceva a concedere le sezioni cadaveriche che a stento erano concesse ai medici di professione. Dai suoi scritti qua e là sparsi risulta chiaro come egli meditasse di fare un completo trattato di anatomia di cui non abbiamo che gli abbozzi; però questi, ricchi di figure maestrevolmente disegnate e pieni di acute osservazioni fisiologiche e morfologiche, mostrano come il grande Leonardo precorresse *il Cuvier e lo stesso Darwin*.

Ed al genio pittorico e descrittivo *unendo il matematico*, egli seppe riconoscere le leggi geometriche che governano la *posizione delle foglie*, la cui scoperta a torto si attribuisce al Brown. A queste *ricerche* Leonardo fu però tratto dal sentimento dell'arte e dal suo sogno di perfezione artistica. Divenne un grande naturalista perchè, convinto che « quella pittura è più laudabile che ha più attinenza con la cosa dipinta », perseguì questo ideale.

E così fu anche un colosso scientifico e mercè sua le ricerche sulla storia con maggiore evidenza la [illegible] tale che ebbe l'Italia, generalmente ritenuta *solo* la culla della poesia, nelle scoperte di quei veri che formano le basi delle attuali discipline positive.

Il discorso del De Toni è stato vivamente e meritamente applaudito. Noi ci consoliamo degli studii leonardeschi come d'un salutare antidoto contro un altro fenomeno del nostro tempo, il ricorrere del misticismo, morbo intermittente dello spirito umano.

Non sarà mai ricordato abbastanza agli italiani questo « divinissimo artefice », come lo chiama Giorgio Vasari.

Poeta, musico e cantore, amava il bello in ogni cosa. Scrittore ed architetto de' primi, fondatore d'una gran scuola in pittura, egli è il primo nazionalista d'Italia.

Egli registrava i suoi studii in quaranta volumi, che *giacquero smarriti* obliati tre secoli. Solo percorrendo un *suo volume* puossi avere un'idea della forza, varietà e fecondità del suo genio. Vi si trova di tutto: a un apologo politico succede una sentenza morale; ad una novella, un problema di algebra; ad una caricatura, osservazioni botaniche; a un sonetto, teoremi d'idraulica; studi geologici ad un disegno.

Un secolo avanti Bacone e Galileo andava predicando l'esperienza unica maestra nello studio de' fenomeni naturali. *Circondato* da eruditi pei quali l'antico era buono, era vero, in mezzo a *superstiziose credenze*, andò negando tutte le cause occulte, scagliossi contro il giogo dell'autorità. *Profondamente* sprezzava quelli che, sommersi dalla erudizione, non ardivano pensare che attraverso ad Aristotile e a Platone; ei non cita un autore mai, ostenta di conoscerne alcuno. Egli si diceva interprete fra gli uomini e la natura. Scriveva: « Masaccio mostrò con opera perfetta come quelli che pigliano per autore altro che la natura, maestra de' maestri, s'affaticano invano ».

Nel secolo del Rinascimento l'ateismo sa dipingere con unzione religiosa; ma vi si inaugura altresì — osserva Alberto Mario — la profanazione del divino nell'arte: *Quadro* irriverente è la Vergine dell'Escuriale, di Leonardo da Vinci; *Gesù, il piccolo Dio*, casca dal sonno. Il Risorgimento con la Leda di Leonardo *precorse* anche alle Veneri di Tiziano, al licenzioso pennello di Giulio Romano e allo osceno bulino di Lodovico Caracci. La Leda leonardesca è lasciva, quanto la greca nel palazzo Ducale di Venezia, e quanto le due del Correggio della galleria d'Orleans e del principe Colonna.

Una mente filosofica come quella di Leonardo — conclude in suo magnifico scritto un nostro dimenticato, Filippo De Boni — non poteva essere amica ai dommi, ai misteri, al soprannaturalismo. E di fatto opinava che ogni nume fosse creatura dell'umano intelletto, o la memoria di un grand'uomo ingigantita dalla lontananza, o un fenomeno naturale sfuggente alla comprensione dei popoli; negava l'esistenza di enti, puri spiriti, o contendeva loro in tal caso voce forma e forza. Ed aveva inoltre, così racconta, il Varasi, un concetto sì eretico, che ei non s'accostava a qualsivoglia religione, stimando per avventura assai più lo essere filosofo, che cristiano.

Interessi e cronache provinciali

[illegible] La risposta del Sindaco a Spartaco. — Il *Friuli* pubblicò giorni or sono qualche brano d'un enfatico articolo di *Spartaco* che sfoga settimanalmente le sue melanconie sulla *Squilla repubblicana*.

Ecco la risposta del sig. Antonio Cedolini alle noiose e fegatose tiretere di *Spartaco*:

Egregio Sig. Direttore,

E' da parecchio tempo che uno *Spartaco* qualunque pubblica nel Giornale da Lei diretto una serie ingiuriosa di attacchi sul mio conto per l'avvenuta mia nomina a cavaliere. *Spartaco* venne espressamente a S. Daniele per reconditi fini e si abbeverò alla *pura* fonte di un nostro tipografo noto specialista del *monopolio* della Repubblica, che si distingue per i suoi accaniti odi contro chi non asseconda e favorisce l'inestinguibile sua sete di popolare dominio. *Spartaco* afferma di avere iniziata una lotta ispirata ai principî ed ai più puri ed alti ideali.

Coi volgari attacchi — piattaforma dei suaccennati ideali — i due alleati hanno raggiunto ciò che meritavano, poichè il successo di nausea e disprezzo che con piglio minaccioso miravano a sollevare nell'addormentata opinione pubblica, si è completamente su essi riversato.

165 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

L'indomani, all'alba, fu desto dal canto dei galli, dal chiocciare delle galline, dalle grida armoniose delle anitre, dallo scalpitar dei cavalli nelle scuderie, dall'andirivieni dei contadini che passavano per la strada con le loro coppie di buoi per recarsi al lavoro.

Se le serate in campagna sono silenziose, il mattino non vi assomiglia.

Alle sette Giorgio Dambert era in piedi, e passeggiava davanti al *Sole d'oro* esaminando le case del borgo, quando fu raggiunto dall'albergatore.

Gironnet non era di molto mutato. Diciotto anni non pesano gravemente sulla testa d'un campagnolo se non ai limiti della decrepitezza e quando la fossa è prossima.

Era sempre il cuoco grasso e florito, rotondo e famigliare, dei bei giorni del maggiore Campayrol.

Soltanto i suoi capelli erano bianchi sotto il suo beretto da cuoco di buona famiglia, di cui conservava l'atteggiamento.

— Il signore prende l'aria di buon'ora — disse, accostando il suo cliente. — Preuilly è una triste capitale!

— Niente affatto, è un bel paese,

— Oh, in estate, signore, ma l'inverno è aspro. La Brenne non gode buona riputazione. Il signore vorrebbe forse comperarvi qualche cosa? Il signore non mi ha l'aria di viaggiare per affari.

Giorgio Dambert sorrise.

— Infatti — disse — viaggio per mio piacere... per vedere... Eppoi conosco qualcuno dei vostri vicini... per esempio la contessa di Vaunoise.

— Un'eccellente persona, signore, e che fa molto bene in paese. Basta rivolgersi a lei per ottenere tutto ciò che si vuole... Del resto... è cosa di famiglia. La duchessa sua nonna e la signora marchesa sua madre erano molto generose. Non v'erano sventurati nei dintorni.

— E il signor Vaunoise?

L'albergatore eluse la domanda, ma ad una lieve contrazione delle sue labbra era facile scorgere che il conte non era in odore di santità presso di lui.

— E' sempre a Parigi — disse — eccetto in autunno, alla quale epoca conduce un subisso d'amici. Ma allora la signora contessa non è più alla Jonchère.

Abbassò la voce:

— Sia detto fra di noi, il matrimonio zoppica. Il signor Vaunoise si diverte e spende. Eppure deve stimarsi fortunato d'aver sposato la signorina di Charnay. Le devo un bel cero.

— Si dice che al momento del suo matrimonio era crivellato di debiti.

— Crivellato; è la parola. Senza di lei avrebbe passato un brutto quarto d'ora.

Il cuoco fece il gesto di strozzare un pollo.

— Era finito — rispose. — Ma voi comprendete, con la dote della piccina... è un altro paio di maniche. Per quanto spenda, come dissi, non ne vedrà mai la fine.

Un gran corpo lungo e magro, curvato come un giunco, uscì da una casa bassa all'estremità del borgo, e voltandosi verso il sito da cui usciva, impartì alcuni ordini ad una vecchia che si era affacciata alla finestra.

— Guardate — disse l'albergatore — se avete bisogno d'informazioni, non potete capitar meglio. Rivolgetevi a quel giovanotto lungo lungo che vedete laggiù.

— Come si chiama?

— Vittorino Sagot.

— Cosa fa?

— E' lo scritturale del notaio.

— Ah!

— E' anche un poco avvocato. Tutti lo consultano e non v'è pericolo che dia cattivi consigli.

— E' un onest'uomo?

— Una perla, signore.

Vittorino discorreva sempre con la donna della finestra.

— E' sua madre — disse l'albergatore, — Vivono ambedue in quella casetta.

— Non è ricco.

— Oh, signore — disse Gironnet — non lo diventerà mai. Prima di tutto è troppo disinteressato... Gli piace rendere dei servizi. Eppoi a Preuilly non ci si arricchisce presto.

— Non sempre, ma qualche volta.

Il padrone del *Sole d'oro* aprì tanto d'occhi.

Egli non comprendeva.

— Tempo addietro non avete avuto qui un medico che si chiamava...

— Campayrol?

— Precisamente.

L'albergatore si mise a ridere.

— Capisco ciò che il signore vuol dire — osservò. — Quel Campayrol ha fatto fortuna, lui!

— E' vero, ed una bella fortuna.

— Sì, giacchè è andato ad abitare a Parigi, dove per vivere da signore ci vogliono di molti quattrini.

— Vedete dunque che anche fra voi ci si arricchisce — osservò Giorgio Dambert.

— Peuh... — disse Gironnet — vedete, signore, non bisogna far calcolo del caso del maggiore...

— Perchè?

— Non so precisamente come sia accaduto.

— Lo conoscevate?

— Lo credo bene. Era mio dozzinante ed aveva buon appetito, ve lo assicuro io. Che forchetta!

— Che uomo era?

(Continua)

Sfido *Spartaco* e il suo alleato a trovarmi a San Daniele tre autentici repubblicani che sottoscrivano i suoi libelli, e apertamente come io faccio, firmino.

Se le mie mire non fossero modeste, e limitate a *restringer* la mia opera alla piccola cerchia del mio paese per quel poco di bene che ancora posso fare, sul di cui risultato i miei elettori sono chiamati a giudicarmi, io non potrei che essere grato ai due avversari della reclame sul povero mio nome.

Avrei un largo campo di fatti per dimostrare la mia opera e per la coerenza delle due mosche repubblicane animate dal *mistico* culto dell'idea; ma vi rinuncio, non volendo abusare dello spazio che cortesemente vi chiedo, con ferma fiducia che per questa sola e breve replica non mi sarà negato.

In quanto poi all'onorificenza da me mai desiderata, ho già replicato ad un *giornale moderato*, ne avrei *creduto* di dovere essere trascinato a ritornarci sopra — ma poichè ci siamo, suggerirei all'ispiratore Sandanielese di darsi pace se la Democrazia e il Governo del paese non è sotto il suo protettorato. Forse lo sarà... Smetta gli accaniti suoi odii che lo distinguono; e se l'affetto al paese e la fede che lo anima sono sinceri, inizi non a parole, ma a fatti una lotta serena a visiera alzata in seno al patrio Consiglio.

Là, egli potrà denunciare quelle debolezze e colpe che si oppongono ai suoi decantati ideali. Da una discussione aperta e leale, più che da volgari libelli, potrà scaturire la luce.

Agli elettori poi il sovrano giudizio sul funambilismo del...

Sindaco
cav. Antonio Cedolini.

Il sig. Antonio Cedolini fu fin troppo generoso coi suoi avversari, e lo dimostrerò in un prossimo articolo.

Ci è pure pervenuta, da S. Daniele, una vibratissima risposta di *Spartaco* alla lettera del Cedolini che a lui si riferisce. In questa risposta *Spartaco* dimostra di essere tutt'altro che un volgare libellista e documenta le accuse al Cedolini rivolte.

Siccome però non su queste colonne è stata iniziata questa polemica e siccome ad essa desideriamo mantenerci estranei, così non crediamo di pubblicare essa risposta, che *Spartaco* potrà invece far inserire, se lo crede, nella *Squilla* di Padova.

Teniamo perciò il manoscritto a sua disposizione. — N. d. R.

Cividale, 29 — **Decesso.** — Ieri, nel Collegio Convitto delle Monache Orsoline, dopo lunghe *sofferenze*, ai scongiurare le quali non valsero [illegible] 14, da Arta, dovette soccombere.

La salma verrà trasportata ad Arta *nel tumulo della famiglia* Grassi.

La costernazione ed il pianto e nelle monache e nelle educande sono inconsolabili.

I genitori della *povera defunta sono* addoloratissimi

Il cordoglio è condiviso dalla cittadinanza.

Un'altra educanda è gravemente ammalata e si dispera di salvarla.

Fra ieri ed oggi rimpatriarono e rincasarono quasi tutte le educande.

Si racconta che tempo fa le educande delle Orsoline fecero una gita al Santuario di Castel del Monte; e si dice che lassù le fanciulle abbiano disordinato un poco nel mangiare, ma che più *di tutto* bevettero acqua della cisterna.

Il fatto sta che dopo quella gita tutte ebbero disturbo.

Colle regole del Convento ad una poco regolata e faticosa gita in montagna, ci corre una grande differenza, e non occorre stupirsi della versione che tutte le educande ebbero disturbi più o meno gravi.

Sentite condoglianze mandiamo alla famiglia del cav. Grassi.

La sagra di S. Pietro al Natisone riuscì benissimo per concorso di forestieri.

Faceva però un caldo eccezionale, per cui le feste da ballo fecero affari sul tardi.

Per una svista deplorata. — Per una svista imputabile alla fretta, venne dimenticato di accennare che fra le premiate del Comitato delle signore per l'esposizione dei lavori femminili figura anche il nome della signorina Zanutto Virginia modista, che conseguì il primo premio per confezione di capelli e blouse da donna.

E abbenchè in ritardo è nostro debito ripararci.

Cedroipo, 29 — **Serenata macabra - Volontario della morte** — L'altra notte alcuni giovani si portavano a Bertiolo vicino alla bottega di un loro amico certo Pietro Paron fu Antonio, d'anni 35, *fornaio*, per fargli una serenata. — Finita una prima canzone e vedendo che non compariva alla porta quegli allegri giovani gli gridarono: *Ma che diamine, sei morto?* e accompagnarono le parole intonando una marcia funebre. — Ma anche questa volta il Paron non comparve. — Un giovane credendo che il fornaio si divertisse a fargli attendere spinse la porta della bottega.

Tutti si ritirarono impressionati; alla debole luce di un lanternino videro un volto livido ed un corpo penzoloni dietro alla porta. Terrorizzati si allontanarono di corsa, ma cessato il primo sbigottimento ritornarono e videro che l'impiccato era proprio il loro amico, il Paron al quale — guarda ironia del caso — pochi minuti prima non sapendo quanto era avvenuto e credendo fargli uno scherzo avevano rivolto una marcia funebre.

Il fatto produsse profonda impressione; il Paron era conosciutissimo, un onesto operaio amato e rispettato da tutti. Non si conoscono le cause che condussero l'infelice al triste passo.

L'igiene e i barbieri

Riproduciamo dai giornali di Torino il deliberato di quel Consiglio comunale sulle norme igieniche da imporsi agli esercenti la professione di barbiere e di parrucchiere, per impedire la trasmissione di malattie infettive o parassitarie.

Pubblichiamo tali norme, non solo a titolo di curiosità, ma anche perchè, un po' di regolamento igienico di tal genere nella nostra città non guasterebbe.

Ecco intanto quanto consiglia l'autorità municipale torinese:

1. Nelle botteghe dei barbieri e dei parrucchieri si deve osservare la più *scrupolosa nettezza per ciò che riguarda* i locali, la suppellettile ed il personale, il quale dovrebbe indossare una giubba di tela sempre nuova di bucato;

2. Gli strumenti dei barbieri e dei parrucchieri, (rasoi, forbici, spazzole, pettini, pennelli, macchinette, tricotome da barba e da capelli, ecc.), dovrebbero dopo ciascun servizio, essere lavati con ranno molto caldo, ossia con soluzione pressochè bollente di carbonato di sodio (soda del commercio, al 2 p. 100 (20 grammi per litro di acqua);

3. Se i predetti strumenti furono usati sopra persona che hanno segni evidenti di malattia cutanea, dovrebbero:

a) Quei i metallici *essere fatti* bollire per 10 minuti nel predetto ranno.

b) Quelli non metallici essere immersi in una soluzione fredda di acido fenico al 5 p. 100 (50 grammi per litro d'acqua), ovvero di lisolo al 10 p. 100 (100 grammi per litro d'acqua) per almeno 2 ore e poscia lavati abbondantemente con acqua e con ranno tiepido;

Nulla osta a che, alla soluzione disinfettante di acido fenico o di lisolo [illegible] per mascherarne l'odore.

Il sublimato corrosivo non può usarsi *perchè intacca le superficie metalliche*

4. Per ogni persona si dovrebbe fare uso di salviette, pezzuole da barba ed asciugatoi nuovi di bucato, da conservarsi in un armadio al riparo dal pulviscolo;

5 Non si dovrebbe porre l'accappatoio comune direttamente sugli abiti delle persone, ma tra questi e quello interporre una salvietta nuova di bucato.

Così pure si dovrebbe deporre sull'appoggiatoio della testa un foglio di carta od una salvietta nuova di bucato, da cambiarsi dopo ogni servizio;

6. Dopo l'insaponatura della pelle di ogni persona si dovrebbe rinnovare la schiuma, previa lavatura con ranno *caldo della coppa* e del pennello;

7. Per incipriare la pelle appena rasa è consigliabile di adoperare o un polverizzatore a secco o un batuffolo di cotone da servire *una sola volta*; dovrebbe proscriversi l'uso del piumacciolo in comune.

Sarà conveniente che ogni barbiere tenga nella propria bottega alquanto acido borico in polvere per coprire, previa accurata lavatura della parte, piccole ferite che eventualmente venissero fatte col rasoio;

8. In ogni bottega dovrebbe essere un conveniente numero di sputacchiere e di cartellini invitanti i frequentatori a non sputare sul pavimento;

9. La scopatura, specie quando vi sono persone in bottega, è consigliabile sia fatta colla scopa inumidita, onde non sollevare pulviscolo.

L'Antinevrotico De Giovanni è un rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni di Padova contro la *neurastenia*, *l'isteria*, *l'ipocondria* che **disinteressatamente** ha concesso al Chimico preparatore dott. R. Zanardi, Via Gombiuti 7, Bologna.

L'Antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico ricostituente regolatore di tutto il sistema nervoso.

Si vende a lire **3 50** la bottiglia, per posta cent. 90 in più. *Opuscoletto istruzione* **gratis**

In Udine presso le farmacie: Giacomo Comessatti, Angelo Fabris, L. V. Beltrame piazza Vittorio Emanuele.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Lo sciopero dei fornai

Dopo ampia serena discussione, ieri alle 12.45 gli operai fornai aderenti alla Camera del Lavoro hanno proclamato lo sciopero.

E quella proclamazione non era uno scatto inconsulto, precipitato; era la logica, inevitabile conseguenza d'un contegno da parte dei proprietari che, ci limiteremo a chiamare inqualificabile.

Sì, inqualificabile; chè nel 1903 a stento può concepirsi tale altezzosità nel capitale da disdegnare il riconoscimento del primo, del più rudimentale e civile dei diritti del lavoro: l'organizzazione.

«Noi non riconosciamo nè riconosceremo giammai la Camera di Lavoro; quindi nè con lei nè con chi per lei vogliamo trattare». — Questo il linguaggio dei nostri proprietari *di forno* all'alba del XX secolo!

✕

Ma di grazia, o signori, sapete almeno che cosa sia la Camera del Lavoro, questo *babau*, il cui contatto sembra quasi temiate vi contamini?

La Camera del lavoro è Istituto di pubblica utilità. Essa ha per iscopo di servire di intermediaria tra l'offerta e la domanda di lavoro;

di patrocinare gli interessi dei *lavoratori in tutte le contingenze* della vita;

di educarli praticamente alla fratellanza, alla solidarietà ed al mutuo appoggio;

di stabilire le condizioni pel lavoro degli apprendisti;

di usare la stretta applicazione delle leggi per quanto riguarda l'igiene; di agevolare la riammissione negli opifici dei liberati dal carcere invigilando a che si compia la loro riabilitazione;

di compilare le tariffe per la mano d'opera;

di rappresentare presso il Comune e lo Stato i bisogni e gli interessi dei lavoratori;

di costituire Collegi arbitramentali per la risoluzione delle questioni d'indole generale; di dare sviluppo al sistema cooperativo, di consumo, di produzione e di credito;

di invigilare perchè i pubblici lavori siano affidati alle Società operaie cooperative;

di organizzare l'insegnamento professionale per ogni arte e mestiere;

[illegible] il carattere intellettuale, morale e tecnico dei lavoratori, istituendo biblioteche, pubblicando opuscoli, bollettini ecc.

La Camera del lavoro è la casa paterna dei lavoratori, perchè in essa trovano appoggio gratuito nei bisogni molteplici della vita; — è la guida della loro moralità e coltura; — è centro dei sentimenti sani e del carattere dell'uomo, poichè la solidarietà degli affetti lo scambio dei consigli, i doveri collettivi, stimolano e sviluppano fortemente in lui ciò che racchiude di buono e condannano quello che ha di cattivo.

Risulta evidente che l'opera della Camera del Lavoro si allarga a beneficio non di una ristretta cerchia o sola classe di cittadini, ma dell'intera società, poichè essa sovraintendo acchè il corso inevitabile della evoluzione proceda sicuro, senza sussulti e tumulti, verso la mèta che la storia indica.

❧

Ed è con una simile istituzione che voi, con una cocciutaggine degna di ben miglior causa negaste di trattare, tutta addossandovi la responsabilità di questo sciopero che ha per gli operai una simpatica determinante morale: il voler rispettato il diritto sacrosanto dell'organizzazione del lavoro, diritto che è una delle più grandi e civili rivendicazioni dei nuovi tempi, diritto che cui gli stessi più retrivi misoneisti della politica pressocchè *ovunque* rendono oggi omaggio.

E ad attestazione di ciò riproduciamo qui — dalla nostra 2ª edizione di ieri — l'ordine del giorno con cui ad unanimità la deliberazione dello sciopero veniva presa

«Gli operai panattieri di Udine riuniti in assemblea alla Camera del lavoro il giorno 29 giugno;

Udite le dichiarazioni dei signori proprietari, comunicate alla rappresentanza degli operai stessi e che cioè essi proprietari non intendono di trattare nè coi rappresentanti della Camera del lavoro, nè col rappresentante del C. R. V. dei panettieri mirando così *a lasciare la responsabilità* di uno sciopero agli operai;

deliberano: di rigettare ad unanimità tale insinuazione, essendo gli operai animati da uno spirito conciliativo, e dichiarano parimenti di astenersi fin d'ora dal lavoro, sempre pronti a riprendere le trattative per la conciliazione qualora i proprietari dichiarino di riconoscere la Camera del lavoro».

Non è certo quest'ordine del giorno — la cui serenità attesta la calma di animi scienti dell'offesa a loro recata e *forti della coscienza dei propri diritti* — che abbisogna di essere illustrato.

La cittadinanza serena, imparziale, non aprioristica — e noi abbiamo tanta stima nella città nostra da crederla pressochè interamente tale — legge, pondera e giudichi.

La giornata di ieri

L'assemblea degli operai

Nelle due edizioni di ieri abbiamo dato già un riassunto dell'assemblea dei fornai seguita ieri verso mezzogiorno alla Camera del lavoro e che ebbe per epilogo la proclamazione dello sciopero.

Diamo oggi qualche altro particolare.

Ben 123 panattieri attendevano il loro Comitato, che trovavasi alla sede dell'Unione Esercenti, con il Comitato dei proprietari.

La seduta dei due Comitati fu brevissima, escludendo la deliberazione dei proprietari — deliberazione che riportiamo più sotto integralmente — qualsiasi discussione, qualsiasi probabilità di intesa.

Il Comitato degli operai salì quindi a riferire all'assemblea il risultato della riunione, leggendo la dichiarazione dei padroni di forno, irremovibili nel non voler riconoscere la Camera del lavoro.

Barbui riferì con ampiezza ed obbiettività le fasi della vertenza; illustrando la situazione ed invocando quella calma e serietà nel deliberare che la solennità del momento richiedeva.

Menapace, eletto a presiedere l'assemblea, dimostrò come ai proprietari spettasse intera la responsabilità dello sciopero, presentatosi, per la loro ostinatezza nel non voler riconoscere la leggittima rappresentanza degli operai, inevitabile.

Savio aggiunge brevi parole per la immediata proclamazione dello sciopero.

Barbui raccomanda un contegno dignitoso che cattivi le necessarie simpatie della cittadinanza.

Viene presentato un ordine del giorno sul quale verge serena discussione.

Alla fine, fra il più schietto entusiasmo, con 123 voti, su 123 votanti, l'ordine del giorno *concretato* — e che più su riproduciamo — è approvato.

Egli operai a scanso di tutto, spontaneamente deliberavano di rimanere lassù, uniti ed in attesa.

In Prefettura

Sino da ieri mattina il Prefetto, di accordo con l'assessore Pignat, aveva telegrafato al Ministero della guerra per poter in vista dello sciopero e della necessità di provvedere altrimenti la cittadinanza di pane — ottenere la concessione dell'uso dei forni di sussistenza alla «Vigna», in via Cussignacco.

Alle 15, una Commissione composta di Barbui, Menapace e Silva, segretario della locale Sezione fornai, fu in Prefettura a presentare copia della dichiarazione dei proprietari e dell'ordine del giorno degli operai.

La stessa Commissione, assieme all'assessore Pignat, fu nuovamente dal Prefetto alle 17.30.

In quella stessa ora il Prefetto aveva chiamata alla Prefettura la Commissione dei proprietari, per un ultimo tentativo di componimento, tentativo che, sempre per l'ostinatezza dei proprietari a non voler trattare con la Camera del lavoro, a nulla approdarono.

Ieri, sera verso le 8 giungeva al Prefetto la risposta del Ministro della Guerra, accordante il richiesto uso dei forni militari.

Stamane *tutti* i proprietari sono convocati dal Prefetto.

Mentre il giornale va in macchina dura ancora questa loro riunione col Capo della Provincia.

L'on. Girardini

ieri, appena giunto in città, inviò al segretario della Camera del lavoro il seguente biglietto:

«Arrivo in questo momento da Roma ed apprendo la notizia dello sciopero dei fornai.

Se valgo qualche cosa non mi risparmino.

Su al Castello

riparlò ieri, alle 16, il segretario Barbui, applauditissimo, illustrando le pratiche con la Giunta e tratteggiando la municipalizzazione del pane, di cui si avrà ora un piccolo esperimento.

Iersera il Barbui, il Menapace, l'assessore Pignat, ed i membri della Commissione esecutiva, riforono fra gli scioperanti.

Acclamatissimo fu il biglietto dell'on. Girardini; molto furono le acclamazioni all'indirizzo della Giunta popolare.

Grande entusiasmo: certo foriero di vittoria.

Una notte... d'accampamento

Da uno degli operai acquartierati in Castello riceviamo stamane le note seguenti:

Ordine perfetto — armonia sincera Singolare, pieno di quella schietta allegria che emana dalla speranza fondata sulla giustizia, il bivacco di ieri sera sul piazzale di questo storico Castello. Ben 150 operai eravamo uniti *in una sola fede*.

Alle 10 ci rivolsero calde parole il rappresentante del Comitato regionale Menapace ed il segretario Barbui, comunicandoci la concessione dei forni militari fatta alla Giunta dal Ministero della guerra ed invitandoci a mantenerci entro la periferia della legalità ed a conservare un contegno calmo e dignitoso, tale da vieppiù assicurarci le simpatie della cittadinanza.

Poi ci acquartierammo alla meglio nei locali della Camera del lavoro.

Frequenti furono le... perlustrazioni dei varii membri della Commissione esecutiva avemmo pure la gradita visita dell'assessore Pignat.

L'alzata fu mattiniera ed un canto spontaneo fu la nostra sveglia alla città.

Alle 5.15 eravamo già adunati, ad inneggiare una volta ancora alla solidarietà operaia.

Le squadre di controllo funzionarono a perfezione.

Questa mattina

l'assessore Pignat, assistito dall'impiegato Enrico Moro, prendeva consegna dei forni della Vigna.

Fu subito chiamata la *Commissione* degli operai, per le ultime disposizioni circa l'inizio dei lavori di panificazione.

Già sono giunte le fascine occorrenti, già la farina e tutto è a posto.

Una voce falsa

circolava stamane con una certa insistenza per la città; dicevasi che uno degli operai *chiusi a forza* (falsissimo), in Castello volendo evadere per convertirsi in krumiro si era lasciato scivolare dal muraglione di cinta, riportando la frattura di una coscia.

Vero niente: ci informammo sul posto e possiamo assicurare che non trattasi che di un operaio che, imprudentemente scherzando sul muraglione verso i Giardini — muraglione che tutti sanno inclinato — ebbe a perdere l'equilibrio, andando a finirla sul viottolo sottostante e riportando la storzione di un piede.

Chiamasi [illegible].

Accorsero, trepidanti, i suoi compagni, e lo trovarono più preoccupato del sospetto da taluno espresso dall'alto del muraglione, che si trattasse di una defezione, che del suo dolore.

Venne accompagnato dai suoi compagni alla sua abitazione.

La condotta degli scioperanti

è irreprensibile; la loro calma e la loro solidarietà sono ammirabili. Nessuno dei votanti di ieri è venuto meno al patto accettato.

Il krumiraggio

non troverà fra essi satelliti.

Ci consta che gli unici tre krumiri, dei quali ci vennero designati i nomi, non risposero neppure ieri all'appello dei compagni.

La città stia tranquilla;

il pane non le verrà a mancare.

Pazientisca per oggi; per domani sarà a tutto provveduto.

Il Comitato dei proprietari

ci fa preghiera di inserire testualmente la deliberazione da lui presa nella seduta del 28 e consegnata a mano al Comitato dei panettieri ieri mattina, deliberazione di cui demmo già un estratto e che suona in questi precisi termini:

«Il Comitato dei proprietari di comunicazione ché da parte loro con deliberazione a unanimità, convalidata dalle relative firme, rifiutano nuovamente in via assoluta l'intromissione della Camera del Lavoro e di alcuni suoi rappresentanti.

I proprietari dichiarano di non mettere in libertà i loro dipendenti, comunicando che questi operai stessi possono ritornare ai propri laboratori, chi vuole, alle condizioni attuali, e coloro che intendono di essere retribuiti male, pretendere la paga di lire 4 50 per ogni quintale di farina lavorata più mezzo kg. di pane a testa.

Non presentandosi gli operai questa sera stessa al lavoro il Comitato dei proprietari intende che lo sciopero si sia spiegato per opera dei lavoranti stessi.

Il Comitato

Girolamo Pittini, Taresio Rossi, Taisch Claudio, Furlani Giovanni, Cremese Celso.»

La parola di un operaio

Riceviamo da un operaio e pubblichiamo:

L'attenzione di tutti gli operai coscienti è rivolta oggi ai panattieri, ad essi quindi che combattono per una giusta causa, che combattono cioè perchè venga abolito il loro facchinaggio e per un lieve aumento sugli attuali stipendi, sia di conforto il sentire che l'intera classe lavoratrice vigila e si interessa in loro favore. E' una lotta ben giusta, è una lotta che senza dubbio deve far arridere la vittoria ai lavoratori. Uniti e compatti mantenevi quindi, dimostrate la vostra coscienza solidale ai coalizzati capitalisti che oggi hanno fatto lega coi pochi krumiri che ieri odiavano ed ai quali a nessun costo avrebbero dato lavoro perchè incapaci, *indisciplinati o fannulloni, oggi* invece questi esigono stipendi favolosi.

Vigiliamo e vigilate; la cittadinanza è con voi, con la municipalizzazione; non ne dubitate: tutto sarà risolto. Un tardo ravvedimento subentrerà in coloro che baldanzosamente dichiararono di non voler trattare con la Camera di Lavoro. In alto le coscienze quindi, e la vittoria arriderà indubbiamente ai lavoratori, perchè per essi è la ragione, la giustizia. *A. C.*

Il Consiglio Comunale

è convocato per questa sera alle 8.30 per la trattazione del già pubblicato ordine del giorno.

Camera di Commercio

Adunanza del 26 giugno 1903

Sunto del Verbale.

Presenti: Morpurgo, presidente — Bardusco, vice presidente — Beltrame — Corradini — Degani — Galvani — Faelli — Moro — Muzzati — Orter — Spezzotti.

Assenti: Bert — Brunetti (giust.) — Brunich (giust.) — Lacchin — De Marchi (giust.) — Morassutti — Piussi — Raeiz (giust.) — Stroili — Volpe (giust.)

E' approvato il verbale della precedente seduta.

Comunicazioni della Presidenza

1. *Linea Cividale - confine.* — La Camera, assieme al Municipio di Udine e alla Deputazione provinciale, stipulò con la Società Veneta il contratto per la compilazione del progetto della linea da Cividale al confine.

2. *Linee telefoniche Udine Treviso e Udine Trieste.* Il 23 aprile si riunirono nella sede di questa Camera i rappresentanti delle Deputazioni provinciali di Udine e Treviso, dei Comuni e delle Camere di Commercio di Venezia, Treviso e Udine e dei Comuni di Codroipo, Casarsa, S. Vito al Tagliamento, Pordenone, Sacile, Conegliano e Vittorio. Furono approvati, a unanimità di voti, due ordini del giorno; l'uno favorevole, in massima, alla anticipazione della spesa per la pronta costruzione della linea telefonica Udine- Treviso, l'altro per sollecitare il Governo a riprendere con l'Austria le trattative per la costruzione della linea telefonica Udine-Trieste, la quale allaccierebbe le reti telefoniche italiane a quelle dell'impero.

La questione della linea Udine-Treviso è rimasta in sospeso per attendere i risultati positivi degli esperimenti telefonici dei signori Turchi e Brunè sui fili telegrafici.

Quanto alla linea Udine-Trieste il Ministro delle poste e telegrafi rispondeva che le trattative coll'Austria verranno riaperte quando saranno costruite le linee telefoniche del Veneto, approvate con la legge del 15 febbraio 1903.

Per l'Esposizione. A costo di riuscire indiscreti riferiamo che il locale Comitato Protettore dell'Infanzia concorre all'Esposizione con una preziosa monografia a stampa abbracciante tutto il complesso lavoro compiuto dallo stesso Comitato in favore dell'Infanzia: l'opera dell'Ambulatorio, Ospizi Marini, Colonia Alpina, Assistenza baliatico, collocamento in Istituti ed aziende agricole, nonchè un resoconto statistico nei primi dieci anni di vita della Colonia Alpina.

E' un lavoro diligentissimo, dà una chiara idea dei che arreca questa santa istituzione.

E per chiudere diremo che tra monte e mare quest'anno la Commissione medica sopra 200 e più concorrenti, ne ha dichiarati bisognevoli delle cure ben 87 per i quali sarà necessario l'intervento, come l'anno decorso, del legato Tullio, non potendo il Comitato — pur avendo le piazze a carico della Provincia, del Comune e della Lega contro la tubercolosi — provvedere a più di 42 posti.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

R. Ginnasio di Udine. Nello scrutinio finale sono stati promossi alla Classe seconda gli alunni:

Bellico Giuseppe, Battistig Adolfo, Bellavitis Cesare, Bertes Elba, Caffaratti Luigi, Corradini Monaco Guglielmo, Michieli Sergio, Morandini Valentino, Muzzati Giovanni, Pennato Virginia, Perotti Cesare, Pettoello Gracco, Piazzetta Cesare, Pierpaoli Irma, Pittoni-Francesco Terzo, Polenghi Manlio Cesare, Puppin Angelo, *Quinzio Ernesto*, Sartori Arnaldo, Sbisà Francesco, Sutto Vittorino, Valentinis Marcello, Vidal Vittorio, Viezzi Angelo, ;

alla Classe terza gli alunni:

Agricola Feliciano, Comessatti Mario, Contin Gaetano, De Nardi Antonio Flora Riccardo, Grossi Francesco, Magistris Uberto, Menaso Enrico, Mondaini Giulio, Mog Armando, Muzzati Angelo, Sadnig Giovanni, Stroili, Francesco, ;

alla Classe quarta gli alunni:

Anderloni Vincenzo, Asquini Alberto, Cavallari Emilio, De Faccio Rosa, Feruglio Emilio, Mondaini Maria, Morosutti Antonio, Morpurgo Enrico, Passega Mario, Passega Raffaello, Pettoello Mario Domenico, Santi Giovanni, Sartoretti Michele, Toscani Jole.

De Franceschi Giu. Batta, Ermacora Guido, Ottelio Antonio, Piccinini Augelo, Riva Mario, ;

e sono stati licenziati, gli alunni:

Cameroni Carlo, Del Bianco Giac. Policarpo, Ermacora Gustavo, (Licenza d'onore) Scotti Francesco, Tessitori Luigi, Trepin Giovanni.

Circolo cacciatori. L'assemblea del Circolo cacciatori friulani nell'adunanza tenutasi ieri, approvò il resoconto morale e finanziario per l'anno 1902-1903.

Prese atto di varie importanti comunicazioni fatte dal Presidente.

Chiamò a far parte del Consiglio Direttivo i signori Vaccaroni Ennio di Udine e Comelli Italico di Tarcento.

Un ricordo di Udine, riuscitissimo, abbiamo potuto ammirare que sta mane, ricordo che oggi stesso verrà posto in vendita a cent. 50 nelle cartolerie Bardusco.

Comprende le seguenti splendide vedute: Panorama, via Aquileia, Santuario della B. V. delle Grazie, la Cattedrale, la Piazza Garibaldi, il Palazzo del Monte, il Palazzo Municipale, la Loggia di S. Giovanni e Castello, la Porta Cussignacco, Udine a volo d'uccello.

La guardia scelta Ferreri è stata traslocata al posto più importante di Novara.

Con lui il locale Ufficio di P. S. perde un agente attivo ed abile.

In via S. Lazzaro e in via Tiberio Deciani si ebbero anche ieri a deplorare due incresciose scene, che attestano come, purtroppo, sia da taluno assai poco sentito quel sentimento di affetto domestico che il più naturale ed il più santo dei sentimenti.

In via S. Lazzaro infatti certo S. I., essendo ubbriaco, inveì e minacciò i genitori che si rifiutavano a dargli dell'altro danaro per fare ritorno all'osteria, dovette essere trascinato via a forza.

In via Tiberio Deciani i due fratelli V. si somministrarono una buona dose di pugni, lanciandosi per di più contro quanto loro capitava in mano.

Uno di essi rimase ferito ad una mano.

Dovettero puro essere divisi.

Come sono tristi queste scene indecenti!

Battesimo benefico. Ieri in ricorrenza d'un battesimo in casa Fantini Rizzani sono state raccolte lire 89.40 per una piazza alla Colonia Alpina a favore d'un bambino povero.

Il Comitato a mezzo nostro ringrazia gli offerenti.

Ribaltamento. Ieri verso le 9 pom. sulla strada che va a Pradamano subito al di là della rampa si rovesciò una carrozza a due cavalli.

Fortunatamente non si ebbero a verificare disgrazie.

Investimento. Ieri sera a Porta Aquileia verso le 9 e mezza certa Del Frate Giuseppina, d'anni 67 da Gonars, veniva investita da una vettura, riportando lesioni alla spalla e alle gambe.

Avvertito del fatto il vigile Trevisan, di servizio alla stazione, la fece trasportare all'ospedale mediante una carrozza.

S'ignora il nome dell'investitore.

La campagna bacologica

Risultato alla pesa pubblica di *Udine* del giorno 29 giugno 1903:

Gialli ed incrociati gialli: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi kg. 926.55. Prezzo giornaliero minimo L. 3.60, massimo L. 4.00.

Doppi: Quantità pesata kg. 1646.40. Prezzo min. L. 1.20, mas. 1.30.

Scarti: Quantità pesata kg. 5346.45. Prezzo min. L. 1.25, mas. L. 3.30.

IL VELENO DEI BACI

Testimonianza d'amore o di deferenza, di affetto o di passione, di riconoscenza o di riconciliazione il bacio sembra essere il privilegio dell'uomo e ben inteso anche della donna.

Non vi sono tuttavia rose senza spine. Tutte le gioie hanno le loro tristezze, tutte le medaglie il loro rovescio. Anche il bacio ha i suoi detrattori, e la requisitoria pronunciata contro di lui è davvero impressionante.

Voltaire ha detto che soltanto una parte dell'umanità e certi uccelli si servono di questo mezzo sensibile per esprimere dei sentimenti, la cui qualità, d'altra parte, è infinitamente variabile.

Presso gli antichi l'uso del bacio era assai più esteso che alla nostra epoca. Era nella vita ordinaria il modo più abituale di salutarsi. In altri termini costituiva l'equivalente della nostra stretta di mano con maggiore o minore dose di cordialità.

Il bacio costituiva anche una delle cerimonie del culto reso alle divinità. Degli etimologi assicurano che la parola «adorare» vuol dire «portare alla bocca». In ogni caso le Scritture Sacre affermano che gli uomini, i quali adoravano la luna, il sole e le altre costellazioni, facevano per onorarle il gesto di inviare loro un bacio.

Il bacio aveva anche un valore quasi religioso quando si rivolgeva all'ospite e rappresentava una specie di sanzione esteriore del giuramento di ospitalità. Prendeva, al contrario, un significato giuridico quando, per far giuramento di fedeltà al sovrano, il vassallo gli dava il bacio d'omaggio.

***

Oggidì il bacio, nelle diverse religioni ha conservato il suo valore rituale. Il prete che dice la messa bacia l'altare.

Il bacio della pace che *una volta* si davano i fedeli adesso è stato soppresso. Per contrario si bacia ancora l'anello del Papa, l'anello del vescovo.

Ma eccoci frattanto con tutti questi baci di cerimonia, lontani dal bel bacio, tutto semplice e naturale, che si dà e si riceve nella vita sociale del nostro tempo. Sarà meglio, dunque, ritornare sul simpatico argomento.

Il bacio è il primo segno d'affetto che accoglie la nostra entrata nella vita. E noi ci auguriamo, nell'ora estrema, di ricevere l'ultimo bacio da coloro che ci sono cari!

Con quanti baci la madre divori il suo piccino sappiamo tutti. Egli passa di mano in mano e le sue rosee guancie sono coperte di baci.

A una persona grande voi stringete la mano, ma a un bambino, a una bambina si danno dei baci. E' l'uso, un uso corrente, un uso sorridente, contro il quale sollevano però grida di protesta gli igienisti.

Poi gli anni passano e l'ore arrivano in cui gli uni danno agli altri ricevono ciò che impropriamente si dice il primo bacio. Il primo del genere in ogni caso, bacio timido di amoroso inesperto che sarà sempre seguito da altri. Ma qui i diritti della critica cessano, come cessano quelli della osservazione. A che scopo, infatti, parlare di baci che non domandano *altra cosa che di essere ignorati*?

Ritorniamo dunque ai baci cordiali, ma senza passione, che si scambiano fra loro i membri di una stessa famiglia, gli amici più intimi, dopo lunghe assenze, fraterne espansioni che i medici combattono con concorde requisitorie.

***

Parlando dei baci, il dottor Ferè, in un suo studio recente, riesce, nella sua impassibilità scientifica, a far fremere tutti quelli che nella loro vita hanno dato o ricevuto un bacio.

A credere a questi profeti della sventura, il bacio è uno dei più poderosi propagatori di malattie, uno dei contagi più attivi che avvelenano la nostra esistenza.

I selvaggi che li ignorano sono — sembra — i più fortunati fra gli uomini. E la loro igiene, difatti, è infinitamente preferibile alla nostra.

Da principio si credeva che il pericolo dei baci venisse esclusivamente dalla *vischiosità della saliva*, e che questa non potesse trasmettere che un numero ristretto di malattie, come la rabbia, la peste, la lebbra.

Adesso, invece, si è *nientemeno* riconosciuto che il bacio serve a propagare la maggiore parte delle malattie parassitarie ed infettive, specialmente fra i bambini, e fra gli adulti le febbri eruttive e la tubercolosi.

Questo piccolo quadro è assai confortante, ma non è il solo. Si segnala anche il pericolo di baciare i libri, gli oggetti di culto. Non basta di disinfettare la bocca, occorre disinfettare pure le bibbie, gli anelli sacri, gli animali che vivono vicino a noi e tante e tante altre cose. Secondo gli studi dei medici il bacio può presentare non solo dei pericoli di infezione, ma anche, in certi soggetti proclivi ai turbamenti nervosi, dei pericoli psichici e morali.

Bisogna, dunque, rinunciare a ciò che Voltaire chiama il privilegio dell'umanità? Bisogna dunque, nelle relazioni sociali, mutilare l'espressione dei sentimenti?

Gli americani hanno, senza esitare, risposto a tale questione. Una lega destinata a limitare l'uso dei baci si è fondata agli Stati Uniti. E per dare alla sua azione una efficacia più grand e un membro del Parlamento della Virginia, M. Ware, ha presentato un progetto di legge tendente a limitare l'uso del bacio ai cittadini forniti di polmoni, sani e di una salute perfetta. Non sappiamo se la curiosa proposta sia diventata legge, ma saremmo curiosi di apprenderlo.

Non è possibile che delle limitazioni di questo genere possano avere una probabilità di successo nei nostri paesi così ricchi di sentimenti e di tenerezze.

Intanto c'è una categoria di baci che nessuna regola d'igiene riuscirà a sopprimere. In quanto agli altri: baci di madre ai suoi bambini, del figlio al padre non crediamo che i pericoli esposti dal dottore Ferè siano così gravi come egli vorrebbe far credere.

E quando anche ciò fosse vero, non varrebbe la pena di diminuire quella parte di tenerezza, già diventata modesta e che costituisce una delle poche gioie della vita.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 giugno 1903

RENDITA 5 %	104	22
» 4 ½ %	102	30
» 3 ½ %	101	95
» 3 %	73	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1010	50
Ferrovie Meridionali	714	—
» Mediterranee	464	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	509	50
» Meridionali	361	75
» Mediterranee 4 %	507	—
» Italiane 3 %	359	—
Città di Roma (4 % oro)	511	25
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	—
» » » 4 ½ %	515	50
» Cassa R., Milano 4 %	510	50
» » » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	50
» Idem 4 ½ %	520	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	—
Londra (sterline)	25	13
Germania (marchi)	123	27
Austria (corone)	104	96
Pietroburgo (rubli)	265	43
Romania (lei)	98	60
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	70

Rasa Pietro *gerente responsabile.*

Stabilimento industriale

cerca giovane apprendista scrivere fermo posta C. A. 158.

N. 1073 XI - 1 - 1

Comune di Pontebba

Avviso di concorso

A tutto 15 luglio anno corrente rimane aperto il concorso al posto di Maestra della scuola facoltativa mista di Studena Alta.

Lo stipendio è di annue L. 700, pagabili in rate mensili postecipate, salva trattenuta del contributo al Monte pensioni per gli insegnanti elementari.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale con le norme stabilite dalla legge 15 febbraio 1903 N. 15 e del Regolamento generale in vigore.

Le domande saranno dirette alla Segreteria comunale e dovranno essere corredate dai documenti seguenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3. Certificato di non subite condanne;
4. Patente di abilitazione all'insegnamento;
5. Stato di famiglia;
6. Ogni altro documento che si credesse di unire per comprovare la capacità didattica e la libertà di concorso.

L'eletta dovrà assumere il servizio coll'apertura dell'anno scolastico e dovrà risiedere in Studena Alta.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba, addì 12 giugno 1903.

p. il Sindaco

f. C. ENGLARO

ALBERTO RAFFAELLI
Chirurgo-dentista
della Scuola di Vienna
UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE
OPERAZIONI CHIRURGICHE
e protesi dentaria moderna.
Visite e consulti dalle 8 alle 17

IN LATISANA
presso la Stazione Ferroviaria affittasi o vendesi — anche ad uso albergo — villa di nuova costruzione. — Posizione Amena. — Rivolgersi per trattative a Michelin Luigi, Latisana.

Prof. E. CHIARUTTINI
Specialista per le malattie interne e nervose
consultazioni
ogni giorno dalle ore 11 ½ alle 12 ½
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) n 4.

Florio & C.
Marsala
Vini di
Marsala
Vermouth
Cognac
Concessionario Esclusivo
per tutto il Veneto
Massimo Guetta
Venezia

Dott. UGO ERSETTIG
Allievo delle Cliniche di Vienna
Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini
Consultazioni dalle 11 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi
VIA LIRUTTI, N. 4

Bollettari per bozzoli
trovansi vendibili a prezzi mitissimi presso le Cartolerie Marco Bardusco Udine.

SOPRA SCARPE GOMMA
presso il Negozio
Biciclette e Macchine da Cucire
Teodoro De Luca
in Via Daniele Manin, N. 10
a prezzi di fabbrica

Non adoperate tinture dannose ricorrete
all'INSUPERABILE
Tintura Istantanea
R. Stazione Sperimentale Agraria di Udine
I campioni della tintura presentati dal Sig. Lodovico Re, bottiglie N. 2 — N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno — non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio: nè altre sostanze minerali nocive.
Udine, 18 gennaio 1891.
Il Direttore
Prof. G. Nallino
Deposito presso il Signor
LODOVICO RE
Parrucchiere - Via Daniele Manin - Udine

Acqua di Petanz
eminentemente preservatrice della salute
dal Ministero Ungherese brevettata **LA SALUTARE**; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. *Carlo Saglione* medico del defunto **Re Umberto I** — uno del comm. *G. Quirico* medico di **S. M. Vittorio Emanuele III** — uno del cav. *Gius. Lapponi* medico di **S. S. Leone XIII** — uno del prof. comm. *Guido Baccelli*, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex **Ministro** della Pubbl. Istruz.
Concessionario per l'Italia **A. V. RADDO - Udine.**

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principî ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **F. Del Lupo,** Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie Comessatti, Angelo Fabris e V. Beltrame.

FORNACE PERFEZIONATA

da Laterizi e Calce
sotterranea con vôlte e senza vôlta
a fuoco continuo
Sistema **LANUZZI**

Brevettata e privilegiata all'estero e in Italia con Decreto ministeriale N. 63656 del 10 luglio 1902 per la durata di 15 anni.

Perfettissima cottura del materiale con vantaggio di L. 5 per ogni 1000 laterizi e per ogni tonnellata di calce su qualsiasi sistema.

Tenuissima spesa d'impianto — con una produzione minima di circa mezzo milione di laterizi alla massima di nove milioni annua.

Sperimentata in Italia ed all'estero. 100 e più splendidi certificati di ottimo esito, rilasciati da persone che ne ebbero a fare l'impianto.

Rivolgersi per maggiori spiegazioni alla **Ditta Lanuzzi** *in* **Malo** *(Vicenza) con semplice biglietto da visita.*

CERA LUCIDINA

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonella, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, fibri vegetali e metalliche.

Il Brunitore Istantaneo

per lucidare Oro, Argento, Pacfont, Rame, Ottone ecc. si vende presso il giornale IL FRIULI a c. 80 la bott.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

VERO ESTRATTO DI CARNE

ESIGERE LA FIRMA *J. v. Liebig* IN INCHIOSTRO AZZURRO

Liebig

Indispensabile
per chi ama la buona tavola
e l'economia

LA VEGGENTE

Sonnambula ANNA d'AMICO, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. PIETRO d'AMICO, via Roma, n. 2, p. II°, BOLOGNA.

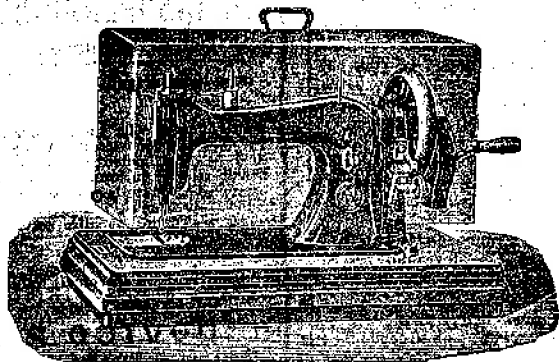
Oggetti scolastici e di cancelleria si trovano a prezzi miti presso le cartolerie M. Bardusco, Udine.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Biciclette raccomandate lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI — GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco